

aggiunti secondo la Guardia di finanza 750 mila euro di evasione delle ecotasse. Emerge quindi che nelle campagne di Acerra, nelle acque dei Regi Lagni e in quelle del golfo di Napoli sono finite in questi anni tonnellate di veleni.

Come intende intervenire il Governo? Quando e come intende, attraverso opere urgenti, bonificare il territorio? Soprattutto, perché non mette in atto — cosa che chiediamo da tempo — una moratoria per la costruzione del mega-inceneritore di Acerra, che dovrebbe essere costruito in un territorio in cui il disastro ecologico è già in stato avanzatissimo? Signor ministro, io credo che occorra fermarsi prima che sia troppo tardi.

**PRESIDENTE.** Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovannardi, ha facoltà di rispondere.

**CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento.*** Signor Presidente, in merito alle richieste dell'onorevole Russo Spina si precisa che, con riferimento alle attività previste per la bonifica delle aree comprese nel territorio del comune di Acerra ricadenti nel sito di interesse nazionale denominato Litorale Domizio-Flegreo e Agro Aversano, istituito con legge n. 426 del 1998, è stata stipulata nell'aprile 2005 una convenzione tra Sviluppo Italia ed il commissario di Governo per l'emergenza bonifiche a tutela delle acque nella regione Campania al fine di effettuare la subperimetrazione delle aree interessate da criticità ambientale ed elaborare progetti preliminari e definitivi di bonifica. Le attività che finora sono state svolte hanno riguardato: la ricognizione del territorio comunale ai fini della sua subperimetrazione per l'individuazione delle aree pubbliche e private potenzialmente inquinate su cui avviare il procedimento previsto dalle norme vigenti in materia (il documento di subperimetrazione è stato consegnato agli enti competenti e discusso nella Conferenza dei servizi del 26 gennaio 2006, recentissima); la predisposizione del piano di caratterizzazione relativo alle aree pubbliche o di

competenza pubblica conseguente alla subperimetrazione del territorio comunale di Acerra e, da ultimo, la progettazione e gli interventi di messa in sicurezza ed emergenza sulla falda di Acerra. È stato progettato un test pilota per il dimensionamento del sistema del pompaggio e del trattamento chimico-fisico delle acque emunte. Il comune di Acerra ha in corso di espletamento un accordo con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e con il commissario per rendere disponibili cinque milioni di euro per l'avvio di questa attività.

In merito poi alla bonifica del golfo di Napoli, il 5 gennaio 2006 il commissario di Governo ha incaricato l'istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicato per la predisposizione del progetto preliminare per la bonifica dell'area sulla base dei risultati di caratterizzazione dei sedimenti dell'area marina perimetrata. Contestualmente alla predisposizione di tale progetto, Sviluppo Italia provvederà a predisporre in collaborazione con l'ICRAM, il progetto preliminare e definitivo di bonifica che sarà oggetto di esame in sede di una prossima Conferenza dei servizi ai sensi di legge.

Infine, in merito alla richiesta di mettere in moratoria la costruzione dell'inceneritore di Acerra, si è già avuto modo di rispondere più volte in quest'aula. Non può che ribadirsi la necessità di realizzare impianti collegati, inceneritore e termovalorizzatore, proprio al fine di evitare lo sfruttamento intensivo dei rifiuti e la gestione delle discariche abusive ad opera della criminalità organizzata. Le cose di cui stiamo parlando, i disastri ambientali, sono causa proprio di una presenza massiccia di criminalità organizzata che prospera sul mercato dei rifiuti e impedisce che vengano fatte opere regolari di smaltimento o di termovalorizzatori; qualche volta è anche dietro le proteste perché vuole continuare a lucrare sui traffici illeciti, mentre lo smaltimento dei rifiuti viene ad essere un'attività legale e monitorata proprio per evitare l'inquinamento del territorio.

PRESIDENTE. L'onorevole Russo Spena ha facoltà di replicare.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, il Governo in verità sembra essere posseduto da una sorta di coazione a ripetere dei suoi errori nella discussione che abbiamo fatto già altre volte in quest'aula. Il Governo non si rende conto, invece, che la moratoria della costruzione del megainceneritore ad Acerra è indispensabile proprio per evitare infiltrazioni camorristiche e per ricostruire un piano regionale dei rifiuti che abbia una sua validità, una sua efficacia e una sua scientificità. Infatti, ministro Giovanardi, su due punti perlomeno non si può che essere d'accordo, sono i fatti che parlano, è inutile intestardirsi in maniera autoritaria. Primo, si era detto che le comunità che protestavano contro il megainceneritore in qualche modo facevano opera di puro egoismo. Ebbene oggi, dallo stesso provvedimento del Governo approvato qualche giorno fa, si dimostra che vi erano una scientificità ed una tecnologia obsolete e che mancava la valutazione di impatto ambientale.

È stato rescisso — come chiedevamo da due anni — il contratto di gestione con la FIBE, per il quale i titoli della Impregilo, il gruppo di cui fa parte la FIBE, in borsa erano schizzati al rialzo, mentre aumentava l'ecodisastro.

La stessa Presidenza del Consiglio, attraverso la Protezione civile e il dottor Bertolaso, in seguito alle lotte, ha riconosciuto qualche tempo fa che il megainceneritore aveva bisogno, cito testualmente, di 27 sostanziali e costosissime variazioni strutturali. Altro che alta tecnologia!

Allora, ci chiediamo perché non vengano applicate le direttive europee che indicano la priorità della raccolta differenziata, eliminando l'ipotesi di completare il ciclo di smaltimento dei rifiuti costruendo i megainceneritori. Forse (mi pare che questa osservazione non sia malevola), perché esistono interessi economici enormi della potente *lobby* dei gestori degli inceneritori? È inutile essere ipocriti, perché i fatti hanno la testa dura e di-

mostrano che le comunità di Acerra hanno ragione.

***(Disagi causati dal maltempo negli aeroporti e nelle stazioni ferroviarie del centro-nord — n. 3-05324)***

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzi ha facoltà di illustrare l'interrogazione Dario Galli n. 3-05324 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4), di cui è cofirmatario.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, una perturbazione intensa e duratura ha portato nella Pianura padana un'ondata di gelo e neve anche a basse quote, provocando gravi disagi soprattutto negli aeroporti lombardi e nelle stazioni ferroviarie del centro-nord.

Nelle giornate del 27 e 28 gennaio 2006, gli aeroporti di Linate e Malpensa sono stati chiusi a causa delle abbondanti nevicate, provocando gravi disagi per gli utenti del servizio, che hanno assistito alla cancellazione dei voli su tutti gli scali dell'area interessata.

Anche nelle stazioni ferroviarie, negli stessi giorni di maltempo, si è assistito a forti ritardi, i quali hanno stravolto la normale programmazione delle corse.

Oltretutto, le Ferrovie dello Stato hanno reso noto che, a causa delle eccezionali nevicate, 18 *Eurostar* sono stati soppressi e mandati nelle officine per un'accurata revisione.

La soppressione degli *Eurostar* per le tratte coperte e la soppressione dei voli hanno paralizzato l'intero settore dei trasporti.

Signor ministro, vorremmo sapere quali misure il Governo intenda adottare, al fine di evitare che, ogni qual volta si verificano situazioni del genere, si paralizzino completamente il paese.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevole Rizzi, vorrei svolgere una premessa, e mi rivolgo anche all'onorevole Ruggeri, per lo *show* che ha fatto prima. Ferrovie dello Stato e anche Poste italiane sono state sostanzialmente privatizzate dal Governo Prodi e dal centrosinistra ed hanno avuto una loro autonomia di gestione. Quindi, respingo al mittente le ironiche osservazioni svolte in precedenza.

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, oltre ai fondi assegnati per la manutenzione straordinaria, ha previsto, nel terzo *addendum* al contratto di programma con le Ferrovie dello Stato, oneri per la manutenzione eccezionale per calamità naturali pari a 30 milioni di euro nel 2004 ed a 20 milioni di euro nel 2005.

Il contratto di programma prevede gli interventi necessari alla manutenzione ordinaria e straordinaria della rete ferroviaria per un totale di circa 1.200 milioni di euro annui; mentre è già stato avviato un piano di miglioramento finanziario per 2.100 milioni di euro che riguarda interventi sulle infrastrutture ferroviarie.

Per l'effettiva allocazione di dette risorse, nonché per la redazione del prossimo aggiornamento del piano prioritario degli investimenti, la società Rete ferroviaria italiana terrà conto dei recenti eventi atmosferici che hanno interessato le regioni del nord Italia.

Per quanto attiene al materiale rotabile sottoposto a revisione, risulta trattarsi di treni *Eurostar* delle prime generazioni, che hanno manifestato problemi tecnici, che sono stati, comunque, già risolti nei convogli di successiva costruzione.

Nello specifico dei fatti straordinari delle ultime giornate dello scorso gennaio interessate da condizioni atmosferiche particolarmente critiche, soprattutto nel nord-ovest, Ferrovie dello Stato ha fatto sapere che la società Trenitalia ha messo a punto un programma di circolazione e di assistenza alla clientela, allo scopo di assicurare, comunque, la mobilità sia di media e lunga percorrenza sia di quella locale.

Per quanto riguarda la circolazione dei treni, il 90 per cento dei treni ha circolato regolarmente; sono stati impiegati oltre 10 mila addetti fra macchinisti, manovratori, personale di bordo e delle sale operative.

Riguardo all'assistenza, sono stati coinvolti circa 200 addetti, oltre a quelli normalmente impiegati nel settore, e sono state assunte tutte le opportune iniziative per far fronte all'emergenza. Ad esempio, tutte le sale d'aspetto sono rimaste aperte, sono state presidiate tutte le località critiche, sono stati messi a disposizione della clientela 220 taxi, sono state offerte 70 stanze d'albergo, sono stati impiegati 40 autobus per i servizi sostitutivi e distribuiti 3 mila *kit* di generi di conforto, distribuite centinaia di coperte e così via.

Infine, quale segno di attenzione commerciale nei confronti della clientela per il disagio affrontato nel viaggio, è stato disposto un rimborso ai viaggiatori in possesso dei biglietti per i treni coinvolti che sono arrivati in ritardo a causa del maltempo.

Ultima cosa: per quanto riguarda gli scali aeroportuali, l'ENAC ha fatto presente che l'operatività di Malpensa nelle giornate delle precipitazioni nevose è da considerarsi soddisfacente in considerazione dell'eccezionalità delle precipitazioni, continue ed abbondanti.

Non era possibile fare di più di quanto è stato fatto, tenendo soprattutto presente — ma questo vale per Malpensa e per gli aeroporti degli Stati Uniti e di tutta Europa — che quando ci sono diversità di questo tipo, bisogna equilibrare gli *standard* di sicurezza della navigazione aerea, sia in atterraggio che in partenza, con il problema della puntualità dei voli.

Quindi, quando le precipitazioni o il maltempo sono di un certo tipo, tutti gli aeroporti del mondo, per ragioni prudenziali, chiudono al traffico, proprio per evitare ciò che, purtroppo, è capitato alcune volte, ossia che aerei fatti partire in determinate condizioni meteorologiche — ricordo, per esempio, quello di Cuba — abbiano causato dei disastri aerei.

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzi ha facoltà di replicare.

CESARE RIZZI. Signor ministro, io posso condividere con lei il discorso sulle Ferrovie dello Stato, che sono state trascurate negli ultimi cinquant'anni. Ovviamente si è privilegiato tutto il traffico su gomma e si è trascurata completamente la rete ferroviaria. Questi sono i risultati che verificiamo ultimamente.

Inoltre, signor ministro, ultimamente — guarda caso — abbiamo avuto una serie di scioperi nell'ambito della compagnia di bandiera, l'Alitalia, che hanno causato disagi per quei poveracci che non sapevano se potevano partire o meno.

Poi è arrivata l'eccezionale nevicata, che si è sommata a tutti i disagi che si sono avuti prima.

Vi sono treni sporchi e pieni di parassiti. Meglio non parlarne! Tante volte sembra di essere in un paese sottosviluppato, che non è in grado di fare le pulizie.

Sono sempre dell'avviso che, dopo 15 giorni di caos totale, con tutti quegli scioperi dei dipendenti... È da notare che qualche aereo, da quanto ho letto sui giornali, è stato anche boicottato.

Vi sono tutti questi personaggi, che pensano solo a scioperare, grazie ai sindacati! Non ho mai visto tanti scioperi come in questi ultimi anni. Si è svolta una serie di scioperi incredibile. Sono convintissimo che le stesse persone che scioperavano non sapevano per quale motivo lo facevano, ma avevano l'ordine di farlo.

Non si può più andare avanti così, con un paese paralizzato completamente, a discapito dei cittadini e degli utenti. Se la compagnia di bandiera non funziona, dobbiamo avere il coraggio di licenziarla. Sono fallite la Panam e la Swissair e altre grandissime compagnie aeree e non è successo niente.

Mandiamo allora a casa questi personaggi, che hanno dimostrato che se ne fregano completamente dell'interesse pubblico e privato (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)!

***(Interventi presso l'Enac al fine di superare i problemi inerenti alla gestione degli aeroporti siciliani — n. 3-05325)***

PRESIDENTE. L'onorevole Floresta ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-05325 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

ILARIO FLORESTA. Signor ministro, l'insularità della Sicilia e delle isole minori, come Lampedusa e Pantelleria, come si sa, pone notevoli problemi di contiguità territoriale laddove il sistema trasporti non dovesse funzionare.

Sappiamo tutti cosa abbiamo ereditato in Sicilia per quanto riguarda le ferrovie. La situazione è disastrosa e solo con il Governo Berlusconi si è dato luogo a grossi lavori e a progettazioni per l'ammodernamento della rete ferroviaria.

Abbiamo portato il ponte sullo Stretto di Messina — mi sia consentito il bisticcio di parole —, ma l'Unione non vuole unire la Sicilia e la penisola italiana attraverso il ponte.

Restano gli aeroporti e, in special modo, sia gli aeroporti grandi, sia quelli medi e piccoli della Sicilia. Ultimamente noi deputati siciliani e di Forza Italia ci siamo accorti — e per questo abbiamo presentato diverse interpellanze e questa interrogazione a risposta immediata —, che ci sono parecchi disguidi, tutti riportabili certamente all'Enac, che non è da considerare responsabile, ma è l'ente che controlla la gestione del traffico aereo e la gestione aeroportuale.

Pertanto, vogliamo sapere cosa intenda fare il Governo dei confronti dell'Enac.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevole Floresta, in merito ai lavori per la realizzazione della nuova

aerostazione di Catania si fa presente che il piano trasporti 2000-2006 prevede un finanziamento di oltre 75 milioni di euro, classificato come grande progetto da destinarsi all'aerostazione passeggeri. Per il prossimo 6 marzo il commissario straordinario per le opere strategiche di Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia ha indetto una specifica riunione per la verifica dello stato di avanzamento dei lavori, le relative criticità e cronoprogramma dei lavori stessi.

L'Enac ha fatto presente che l'aeroporto di Catania ha mostrato un *trend* di crescita significativo, superando i cinque milioni di passeggeri nel 2005. La società di gestione dell'aeroporto ha ritenuto opportuno riconsiderare l'assetto distributivo funzionale della nuova aerostazione, al fine di portare la capacità da cinque a sette milioni di passeggeri, con un incremento di due milioni rispetto a quanto previsto nel progetto appaltato. Inoltre, nel corso dell'appalto sono state emanate e rese attuative nuove norme circa gli aspetti di sicurezza, norme in materia di antincendio e di impianti elettrici, norme in materia antisismica, che hanno comportato gli inevitabili aggiustamenti ed il conseguente allungamento dei tempi.

Ad ogni modo, considerato lo stato di esecuzione delle opere, considerato che si è approntato un programma di verifica molto stringente circa la conclusione delle opere, si può affermare con ragionevole certezza che la prossima stagione estiva (*summer*) sarà operata utilizzando la nuova infrastruttura.

Per quanto riguarda, quindi, i collegamenti aerei per le isole minori e per la Sicilia in regime di continuità territoriale, nel corso della Conferenza dei servizi tenutasi per la definizione delle modalità di prosecuzione non sono emerse, da parte degli amministratori locali, particolari lacune organizzative. Tuttavia, in attesa di dare attuazione alla nuova articolazione di collegamenti programmati dalla Conferenza dei servizi, il Ministero delle infrastrutture sta vagliando l'opportunità di prorogare fino al 31 dicembre 2006 gli

attuali collegamenti con le isole minori. Relativamente alla lamentata problematicità sui collegamenti effettuati da Meridiana e Air One in regime di oneri di servizio, l'Enac fa conoscere che, da un'indagine svolta, è emerso che negli ultimi tre mesi del 2005 le cause dei principali disservizi sono da ricercare nelle avverse condizioni meteorologiche, in special modo in partenza dall'aeroporto di Pantelleria, ove sono state registrate cancellazioni di undici voli di andata e ritorno a carico di Meridiana e cinque voli di andata e ritorno a carico di Air One.

In merito, infine, alle problematiche relative all'attuazione dell'accordo sottoscritto fra l'Enac e la regione Sicilia per la gestione degli scali di Pantelleria e Lampedusa, si fa presente che il nuovo codice della navigazione prevede, per il rilascio della concessione di gestione totale aeroportuale, l'espletamento di procedure di gara ad evidenza pubblica secondo la normativa comunitaria. In considerazione delle attuali disposizioni vigenti l'affidamento della concessione totale degli aeroporti di Pantelleria e Lampedusa, attualmente a gestione diretta dello Stato, dovrà pertanto avvenire secondo le previsioni normative.

Credo si possa dire, in conclusione, che, malgrado le difficoltà, siamo in un contesto di forte crescita del traffico aereo. Le infrastrutture, dunque, devono essere adeguate al momento di grande sviluppo, anche economico e turistico, sottostante alla suddetta crescita continua di trasporto aereo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Floresta ha facoltà di replicare.

**ILARIO FLORESTA.** Signor ministro, sa quanto io la apprezzi, ma debbo dire che la sua risposta non mi soddisfa molto perché è elusiva in alcuni passaggi. Avevamo chiesto per quale motivo vi è disparità di trattamento e di intervento dell'Enac nei vari aeroporti. Ad esempio, mentre a Trapani-Birgi si consente che una società non abbia alcuna carenza dal punto di vista gestionale, e l'Enac voleva

ritirare la concessione, all'aeroporto di Borsellino si consente ad un'altra società di fare *dumping*, non rispettando il contratto nazionale collettivo degli aeroportuali.

A Lampedusa, ultimamente, si è avuta l'assegnazione di una gara: guarda caso, l'AST (società mista controllata al 51 per cento dalla regione siciliana) l'ha perduta a favore dell'EAS, una società controllata da Air One. Per quel caso vi sono forti dubbi, tant'è che esiste un ricorso al TAR per la regolarità della gara.

Per quanto riguarda la gestione di Lampedusa e Pantelleria, l'Enac è controllore e, pertanto, non può essere anche controllato: dovrebbe sbrigarsi ad effettuare tutte le procedure per cedere la gestione totale.

Veniamo, infine, all'aeroporto di Catania. Innanzitutto, conosco perfettamente il finanziamento avuto a suo tempo — devo riconoscerlo — dal ministro Burlando, con una mia fortissima pressione.

Però, in primo luogo il finanziamento non è sufficiente e, in secondo luogo, vi sono forti resistenze locali affinché questo aeroporto abbia uno sviluppo adeguato. Si tratta di un aeroporto che, se ben gestito, potrebbe arrivare ad avere anche 15 milioni di passeggeri, ma forse gli interessi di qualcuno fanno sì che ciò non avvenga per quel fantomatico aeroporto *hub* del Mediterraneo, che non potrà mai essere realizzato e che appartiene alla pura fantasia politica.

Per concludere, signor ministro, noi siciliani le chiediamo sentitamente di far sì che l'Enac controlli ed adotti gli stessi criteri e si attenga alle disposizioni di legge affinché gli aeroporti siciliani funzionino perfettamente. Noi siciliani, per le marginalità che abbiamo, non possiamo avere un servizio aeroportuale che non funziona. Credo che, in questo periodo, l'Enac non abbia ottemperato a ciò e ce ne dispiace. Quando al vertice dell'ente è stata nominata una persona siciliana, pensavamo che conoscesse perfettamente la situazione, mentre ci siamo accorti che a volte è disattenta.

***(Interventi per garantire la sicurezza dei cittadini — n. 3-05326)***

PRESIDENTE. L'onorevole Lucidi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-05326 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, torniamo a parlare di sicurezza dei cittadini. Siamo preoccupati della violenza che cresce nelle nostre città, al nord come al sud. Due giorni fa, in Umbria, il carabiniere Donato Fezzuoglio è stato brutalmente ucciso durante una rapina in banca. In questi anni, sono aumentati i delitti ed allarmano le rapine nelle abitazioni, soprattutto nelle ville del Veneto e della Lombardia. Lo ha confermato il primo presidente della Corte di cassazione Marvulli inaugurando l'anno giudiziario. La criminalità si fa più aggressiva, restano ignoti molti autori dei reati e ciò giustifica un crescente allarme sociale. Intanto, tagliate le risorse alle Forze di polizia.

Vi domandiamo che idea avete di questa situazione e come intendete intervenire.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, sin dall'inizio il Governo ha impostato la politica di sicurezza su tre pilastri fondamentali: controllo del territorio, prevenzione, coordinamento.

In tale quadro si iscrivono le più importanti iniziative di questi cinque anni: il nuovo piano per il controllo del territorio coordinato tra polizia e carabinieri, l'integrazione di 77 sale operative, 3.701 poliziotti e carabinieri di quartiere distribuiti in 748 aree territoriali, polizia dei parchi e pattugliamento di territori nuovi, come quelli virtuali di Internet, per il contrasto alla pedofilia, all'aggressione ed al terrorismo.

Nella realizzazione di questa strategia, hanno assunto grande rilievo le operazioni ad alto impatto, rivolte a combattere le forme delinquenziali, che maggiormente incidono sulla sensazione di sicurezza dei cittadini.

Ricordo, più in particolare, le operazioni denominate « Vie libere », condotte contro il traffico di droga, la prostituzione, lo smercio di prodotti contraffatti e contro l'immigrazione clandestina che, nel complesso, hanno portato all'arresto di 18.386 persone e alla denuncia di altre 21.935, nonché al sequestro di 5.390 chilogrammi di droga e di circa 465 mila prodotti contraffatti. Sono stati espulsi 24.364 immigrati clandestini.

Nel quadriennio 2001-2005, si sono avuti importanti successi anche nella lotta al terrorismo interno, con la disarticolazione delle nuove Brigate rosse, l'arresto dei responsabili degli omicidi Biagi e D'Antona e di altre 94 persone, ed a quello internazionale, con l'arresto di 203 persone accusate di appartenenza a cellule eversive operanti in Italia. Quest'ultimo dato ci ricorda che tutto ciò è avvenuto nello stesso arco temporale, in cui è stato necessario rivedere a fondo le politiche di sicurezza a seguito dell'11 settembre 2001. Ricordo solo la vigilanza in essere di 13 mila obiettivi sensibili.

Veniamo ai dati. Rispetto al quadriennio precedente, sono diminuiti reati di forte impatto sociale: gli omicidi del 17 per cento, le rapine in banca del 9,7 per cento, le rapine agli uffici postali del 19 per cento, i furti in abitazione del 34,4 per cento, i furti di autoveicoli del 26,2 per cento, gli scippi del 24,8 per cento, i furti nei negozi del 21 per cento, i borseggi del 9,2 per cento, per non parlare dei reati connessi alla droga (diminuiti del 14,5 per cento), alla prostituzione (diminuiti del 25,2) e alle rapine in villa (fenomeno recente e grave), per le quali nel 2005 si è comunque registrata una diminuzione del 18 per cento.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie, preciso innanzitutto che i tagli del 2006 non riguardano il comparto sicurezza, escluso sia dalle riduzioni di spesa

per i consumi intermedi e per gli investimenti fissi lordi sia dalla riduzione del 10 per cento degli stanziamenti per il lavoro straordinario.

Ma vi è di più: con la legge finanziaria sono stati stanziati circa 300 milioni di euro per far fronte alle esigenze dell'amministrazione dell'interno, a quelle infrastrutturali e di investimento a favore delle Forze dell'ordine, nonché per il funzionamento dell'Arma dei carabinieri ed il potenziamento dell'attività della Guardia di finanza.

La legge finanziaria ha, altresì, previsto lo stanziamento di 136 milioni di euro a regime per l'integrazione del contratto economico del biennio 2004-2005, di 70 milioni per il 2006 e di 105 milioni, a decorrere dal 2007, a titolo di vacanza contrattuale per il biennio economico 2006-2007.

Sottolineo, infine, che, nell'ultimo quadriennio, si è registrato un incremento medio mensile delle retribuzioni del comparto sicurezza di quasi 400 euro lordi, a fronte di 250 del quadriennio precedente.

Quattrocento euro lordi magari saranno anche pochi, ma chi aveva assicurato alle Forze dell'ordine soltanto 250 euro credo non possa criticare chi ha quasi raddoppiato tale importo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lucidi ha facoltà di replicare.

**MARCELLA LUCIDI.** Signor Presidente, la sicurezza dei cittadini è un bene fondamentale e oggi è un tema molto serio. Fino al 2001 i reati diminuivano, mentre in questi anni i reati sono cresciuti. Rispetto a quell'anno, il 2005 ne ha registrati 700 mila in più.

Le chiedo il motivo per cui vi coprite dietro le percentuali! Perché non ci dite i dati annuali dei reati, non le percentuali?

**CARLO GIOVANARDI,** *Ministro per i rapporti con il Parlamento.* Del quadriennio! Sono dati ufficiali!

**MARCELLA LUCIDI.** Nei giorni scorsi abbiamo ascoltato la protesta delle Forze

di polizia che si oppongono al riordino delle carriere in assenza di risorse adeguate. Denunciano che la finanziaria non ha attribuito loro le risorse per il contratto, tagliando quelle per l'attività di indagine, per i servizi, per la strumentazione, per la formazione e per l'assistenza.

Sentiamo parlare di poliziotti di quartiere: sono una buona idea, ma pochi sono i cittadini che li incontrano. Vi sono zone delle città non presidiate, sedi dove il personale è scarso, vi è penuria di automezzi ed è debole il servizio nelle ore notturne!

Certo, sono aumentate le esigenze e vi è il rischio del terrorismo, ma, allora, non serve fare propaganda!

Confrontiamoci sulla violenza che cresce nelle strade, nelle case e tra i giovani, che diventa un messaggio urlato e ostentato negli stadi. Una violenza che chiama violenza e riproduce paura! Invece, continuate a dire che le cose migliorano; elagate un sistema che non affronta le emergenze sociali, ma le reprime (immigrazione, devianza minorile, droga); è un sistema che invita i cittadini ad armarsi e li lascia sempre più soli.

Non vi è sicurezza se non vi è coesione sociale, se non vi è libertà! È un progetto impegnativo, ma possibile.

Non sappiamo chi governerà tra qualche mese, ma vi diciamo che, se saremo noi, vi proporremo di affrontare i problemi per come sono: guardandoli e non negandoli come, invece, avete fatto in questi anni (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

***(Iniziativa volte a favorire l'assunzione di persone disabili - n. 3-05327)***

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppe Gianni ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-05327 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

GIUSEPPE GIANNI. Signor Presidente, la legge 12 marzo 1999, n. 68, prevede il

collocamento obbligatorio delle persone disabili, promuovendone l'inserimento e l'integrazione lavorativa. In base a tale legge, i datori di lavoro, pubblici e privati, sono tenuti ad assumere una determinata quota di lavoratori disabili rispetto al numero complessivo delle assunzioni.

Tale normativa non è sempre stata tenuta in considerazione e, quindi, spesso non si è proceduto ad assumere le persone che dovevano essere assunte, perché, magari, si è preferito assumere giovani agevolati dalla defiscalizzazione. Talvolta accade addirittura che i datori di lavoro, pur essendo obbligati all'assunzione, assumano tali categorie di persone per poi licenziarle, con la scusa dello scarso rendimento.

Vorrei chiedere al Governo quali iniziative intenda adottare per favorire ulteriormente l'assunzione delle persone disabili e se non sia opportuno introdurre una defiscalizzazione dei contributi in funzione delle assunzioni obbligatorie per le categorie protette.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevole Gianni, molto serenamente le vorrei dire - non ho alcuna difficoltà ad ammetterlo - che la legge voluta dal centrosinistra ha sviluppato le sue potenzialità, giocando un ruolo di effettivo strumento innovativo di politica attiva del lavoro nei confronti di una categoria, i disabili, a forte svantaggio sociale.

Infatti, si è passati da una modalità di inserimento impositiva ad una modalità consensuale, trasformando il collocamento in un nuovo intervento più dinamico e in grado di realizzare pienamente le esigenze di domanda e di offerta di lavoro attraverso efficaci processi formativi e percorsi personalizzati in cui vanno implementate le attitudini e le capacità positive esistenti nella sfera del soggetto da collocare. Quindi, non più un'imposizione obbligato-

ria, bensì diritto al lavoro delle persone con disabilità.

L'obbligo di assunzione permane per il datore di lavoro, ma all'interno di un rapporto più equilibrato fra le parti e in una situazione non più imposta dall'alto, rigidamente determinata, ma in dialettiche contrattuali in cui le parti — datore di lavoro e lavoratore disabile, con la fattiva intermediazione dei servizi provinciali per l'impiego — devono costruire insieme un percorso di inserimento lavorativo il più possibile personalizzato. Il datore di lavoro deve creare i presupposti per l'espletamento efficace dell'inserimento lavorativo in azienda e il disabile deve mettere a disposizione le sue personali e particolari capacità che, se opportunamente valorizzate, gli permettono di esprimere al meglio le sue potenzialità, affinché sia agevolato nel suo percorso di inclusione sociale.

A tal fine la legge prevede una molteplicità di misure che permettono di trovare, con i dovuti accorgimenti e con l'utilizzo di strumenti idonei, la giusta collocazione del soggetto disabile in un contesto lavorativo. Il collocamento mirato, infatti, si fonda su interventi volti ad incentivare le assunzioni mediante la fiscalizzazione — totale o parziale a seconda del grado di disabilità — dei contributi previdenziali e assistenziali relativi ad ogni lavoratore disabile che venga assunto tramite convenzione. Infatti, le convenzioni, ex articolo 11, sono finalizzate ad un inserimento concordato — adempimento cadenzato degli obblighi convenzionali attraverso varie tipologie contrattuali — e permettono al datore di lavoro obbligato di accedere alla fiscalizzazione di cui sopra. La fiscalizzazione trova la sua legittimazione nelle somme messe a disposizione dal Ministero del lavoro, che annualmente ripartisce alle regioni la spesa prevista che grava sul fondo nazionale.

Inoltre, alla legge n. 68 del 1999 si è affiancato l'articolo 14 della cosiddetta legge Biagi, che consente alle imprese di conferire commesse di lavoro alle cooperative sociali che impiegano persone svantaggiate o disabili e, quando l'inserimento

interessa lavoratori in particolari situazioni di disabilità, il loro avviamento al lavoro è considerato utile al fine della copertura della quota di riserva cui sono tenuti i datori di lavoro con almeno 15 dipendenti.

Tenuto conto dell'impianto del collocamento mirato, con l'intervento istituzionale di più soggetti (comitato tecnico, servizi sanitari e formativi, province e regioni) che seguono il disabile nel percorso lavorativo fino all'inserimento in azienda, si ritiene che i casi di licenziamento per scarso rendimento siano dovuti non tanto ad un difetto legislativo — infatti, il combinato disposto delle due disposizioni è efficace —, quanto ad un atteggiamento negativo e disonesto di alcuni datori di lavoro che, invece di applicare la legge, la disapplicano.

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppe Gianni ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE GIANNI. Condivido la risposta fornita dal ministro, che ritengo estremamente puntuale.

Invito, inoltre, il ministro ad un intervento ancora più forte nei confronti del Ministero competente, al fine di evitare la persistenza di questa discriminazione con riferimento a persone meno fortunate di noi. Signor ministro, sollecito inoltre un suo intervento affinché i nostri lavori possano essere seguiti anche dai sordomuti, sottotitolando gli interventi.

***(Primo bilancio dell'attuazione del cosiddetto «superbonus» introdotto dalla recente riforma in materia di pensioni — n. 3-05328)***

PRESIDENTE. L'onorevole Benedetti Valentini ha facoltà di illustrare l'interrogazione La Russa n. 3-05328 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*), di cui è cofirmatario.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor ministro, mentre la sinistra fa demagogia — ha fatto i cortei per i pensio-

nati, li ha portati in gita —, peggiorando progressivamente la situazione dei pensionati e dissestando il sistema pensionistico e degli istituti previdenziali, lasciandoci un'eredità per la quale si rischiava da qui a pochi anni di non pagare più le pensioni, il nostro Governo ha cercato di sovvenire costruttivamente a queste situazioni, bonificando gli enti, elevando le pensioni minime, realizzando la tanto attesa totalizzazione dei periodi assicurativi — affinché non andasse disperso alcun periodo di lavoro contributivo —, liberalizzando l'età pensionabile per i lavoratori che lo volessero.

In questo quadro, che riteniamo ampiamente positivo pur a fronte delle ben note difficoltà finanziarie, le chiediamo come il Governo intenda utilizzare le risorse che si sono create e quelle che si creeranno, visto che, con il sistema della previdenza complementare (altra importante riforma del centrodestra) che andrà in vigore dal 1° gennaio 2008 e con il cosiddetto « *superbonus* », che consente di rimanere al lavoro con un alleggerimento dei contributi pensionistici da versare e un forte aumento della retribuzione, si sono realizzati dei grossi risparmi.

Il gruppo di Alleanza nazionale è interessato a conoscere l'utilizzazione sociale delle risorse che sono state create.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, vorrei premettere che il Governo utilizzerà i risparmi derivanti dall'approvazione della norma cui si fa riferimento secondo quanto deciso dal Parlamento nella legge finanziaria per il 2006, all'articolo 1, comma 271, che ha previsto che la destinazione dei risparmi derivanti dal rinvio al 2008 delle misure inerenti la previdenza complementare siano destinate al miglioramento dei saldi di finanza pubblica per il conseguimento degli obiettivi concordati in sede di Unione europea.

Per quanto riguarda il bilancio dell'attuazione del « *superbonus* » sono in grado

di fornire i dati aggiornati al 31 gennaio 2006. I soggetti richiedenti sono stati in totale 63.322, di cui 56.342 uomini e 6.980 donne; il numero delle domande accolte è stato di 51.655 con riferimento a 46.105 uomini e 5.560 donne.

Per una valutazione degli effetti della disposizione in questione si fa presente che tale analisi presuppone l'individuazione di due diversi tipi di richiedenti: soggetti che, in assenza del *bonus*, avrebbero immediatamente chiesto la pensione di anzianità (per tali lavoratori l'effetto sul bilancio dell'INPS risulta interamente positivo ed è rappresentato dalle rate di pensione non corrisposte; non si verifica invece alcuna perdita in termini di contributi che non sarebbero comunque stati versati a seguito del pensionamento dell'interessato); soggetti che, in assenza del *bonus*, avrebbero continuato a lavorare sotto l'ordinario regime di contribuzione (per tali lavoratori l'effetto sul bilancio dell'Istituto è invece da considerarsi negativo, in quanto non vi è un risparmio immediato, visto che l'interessato non avrebbe comunque richiesto la pensione, verificandosi invece un mancato introito contributivo pari all'ammontare del *bonus*).

In considerazione, quindi, dell'oggettiva difficoltà nell'individuazione delle due tipologie di richiedenti, nonché delle valutazioni in merito all'effettiva propensione dei soggetti ad aderire al *bonus* previdenziale, l'Istituto ha fornito un'ipotesi degli effetti economici relativi alla disposizione in questione.

Con riferimento alla domanda di *bonus* accolta entro il 31 dicembre 2005 (ricordo che usufruire del *bonus* significa continuare a lavorare, prendere uno stipendio maggiore e non pagare più i contributi, con grande beneficio per coloro che rimangono a lavorare) l'effetto netto del provvedimento, pari al saldo fra la minore spesa pensionistica e il mancato introito contributivo, sarebbe per l'anno 2005 il seguente: un effetto positivo di 635 milioni di euro nell'ipotesi in cui i casi di effettivo posticipo del pensionamento rappresentino i due terzi del totale; un effetto

positivo di 247 milioni di euro nell'ipotesi in cui ne rappresentino il 50 per cento del totale.

È ragionevole ritenere che il risultato finale dovrebbe avvicinarsi alla seconda ipotesi, cioè ai 247 milioni di euro, anche se il dato complessivo degli effetti sarà disponibile solo quando sarà noto anche il periodo per il quale i soggetti hanno usufruito del *bonus*. Vi sono, dunque, già effetti positivi diretti, da una parte per i circa 50 mila lavoratori, che, continuando a lavorare, hanno usufruito di un aumento molto sensibile dello stipendio e dall'altra per l'erario relativamente ai 247 milioni di euro.

È chiaro che, se il Parlamento decidesse di utilizzare queste somme non a saldo del debito ma per altri impieghi, l'indicazione più utile da dare sarebbe quella di destinarli nell'ambito del sociale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Benedetti Valentini ha facoltà di replicare.

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.** Signor ministro, la ringrazio. Mi sembra di poter positivamente dire che dalla sua risposta si evince in primo luogo che questo Governo sta cercando di risanare seriamente i nostri conti ed il nostro bilancio, contrariamente a quanto va dicendo Romano Prodi, che è il dissestatore di tutte le finanze ma che accusa gli altri di volerlo fare.

Il Governo, dunque, si sta muovendo su una linea di grande rigore e da questo punto di vista esprimo soddisfazione.

Del pari esprimo soddisfazione, perché i dati, non la propaganda, dimostrano che la operazione del « *superbonus* », cioè dell'incentivo a coloro che, volontariamente, liberamente e non necessariamente, scelgono di andare più tardi in pensione, continuando a dare il loro contributo di esperienza e di lavoro, percependo una retribuzione più abbondante grazie ai contributi pensionistici non versati, è un'operazione vincente di questo Governo.

Manifesto invece perplessità, o perlomeno giudizio di attesa, se mi consente, da alleato di Governo rispetto all'immediato

futuro. Le dico, infatti, onorevole ministro, che Alleanza Nazionale punta molto sull'utilizzazione per fini sociali di queste risorse che noi, insieme a voi, avvedutamente abbiamo creato. Ci ripromettiamo di poter attuare una forma ragionevole e graduata di aggancio delle pensioni alla dinamica salariale e al costo della vita, con un paniere adattato e specifico per i ceti pensionati; interventi mirati e selezionati per le famiglie più in difficoltà, affinché trattengano in casa anziani, portatori di handicap e pluralità di figlioli.

Infine, ci ripromettiamo una seria e non demagogica operazione per elevare, nei limiti del possibile, ma sostanziosamente, gli assegni di accompagnamento e le pensioni di vera invalidità, sottoponendo ad una vera e seria azione di revisione e controllo quelle che non risultano giustificate.

Quindi, la nostra soddisfazione si unisce anche ad un impegno per destinare tali risorse a queste prioritarie finalità sociali (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Suspendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,30.**

### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Ballaman, Boato, Carrara, Di Virgilio, Duilio, Fontanini, Gasperoni, Giordano, Intini, Lucchese, Mantovani, Martusciello, Massidda, Moroni, Pistone, Romani, Rosso, Ruggeri, Saponara, Selva, Sgobio, Stucchi, Tremaglia, Valentino, Valpiana, Viceconte, Violante, Vitali, Volontè e Zanella sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novantatré, come risulta

dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Si riprende la discussione  
della proposta di legge n. 4604-C.**

PRESIDENTE. Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta è stato votato, da ultimo, l'articolo 10.

**(Esame dell'articolo 11 – A.C. 4604-C)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 4604-C sezione 11*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ISABELLA BERTOLINI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 11, ad eccezione del subemendamento 0.11.100.3 e dell'emendamento 11.100 della Commissione, di cui raccomanda l'approvazione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che le prossime votazioni avranno luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 11.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti ..... 400  
Maggioranza ..... 201  
Hanno votato sì ..... 182  
Hanno votato no .. 218).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Finocchiaro 11.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, l'articolo 11 rappresenta il cuore del provvedimento in esame. In tale articolo, infatti, si rinvencono i punti che maggiormente hanno formato oggetto di attenzione da parte del Capo dello Stato.

Il Presidente della Repubblica, nel suo messaggio di rinvio alle Camere, ha ripreso sostanzialmente un aspetto che noi avevamo più volte evidenziato, sia in Commissione sia nel corso della discussione sulle linee generali in Assemblea, sia al momento in cui si è proceduto alla prima votazione del provvedimento.

L'articolo 11 crea i problemi maggiori nel momento in cui non pone alcun limite alla valenza del provvedimento, non opera alcuna distinzione e, come purtroppo è avvenuto con altri provvedimenti che hanno avuto ad oggetto situazioni particolari nel corso di questa legislatura, dichiara sostanzialmente l'immediata efficacia del sistema.

Noi segnaliamo, ancora una volta, all'Assemblea, in conformità sia al messaggio del Capo dello Stato sia al messaggio del presidente della Corte di Cassazione, che il testo risultante dal lavoro svolto dalla maggioranza in Commissione non rispecchia affatto le indicazioni contenute nel messaggio del Presidente della Repubblica.

Si era detto, e noi l'abbiamo più volte ripetuto, che si sono operati due stravolgimenti.

Uno riguarda l'acquisizione della prova, l'impugnabilità delle sentenze; un altro,

assai allarmante (come si legge nei rilievi del primo presidente della Corte di cassazione), riguarda la sovversione sostanziale di tutto il sistema della Cassazione, presso la quale dovranno essere depositati i fascicoli.

Le norme che gli esponenti della maggioranza hanno approvato finora pongono alla Corte di cassazione problemi di cui essa non si è mai occupata: l'analisi del fatto, l'analisi delle prove. Evidentemente, si tratterà di un'analisi parziale perché, con i nuovi motivi di ricorso, previsti dal testo in esame, la Corte sarà costretta ad annullare sentenze nelle quali verrà individuato un *punctum minoris resistentiae* nella mancata acquisizione di una prova, nell'illogicità della motivazione, nella contraddizione tra sentenza e motivi di ricorso della difesa ed il vero e proprio fascicolo. In un processo per mafia, per omicidio, per corruzione o concussione, tutto il fascicolo rimane nella disponibilità del giudice di merito, perché non può formare oggetto di valutazione in Cassazione. Se, invece, sarà approvata la norma in esame, che rappresenta l'elemento più allarmante e più devastante di tutto il sistema che è stato costruito, i fascicoli dovranno essere portati davanti alla Corte di cassazione.

Non si tratta di un problema logistico, che potrebbe essere superato — il Capo dello Stato ed il primo presidente della Corte di cassazione non si sarebbero soffermati su una difficoltà di carattere logistico —, ma di un problema che rende ancor più incerta la giurisdizione. Proprio nel momento in cui si parte da esasperate ed inutili forme di garantismo, si costruisce un sistema che paralizza il giudizio di Cassazione e che dilata ulteriormente i tempi del processo. Infatti, dal momento che la legge entra in vigore immediatamente, bisognerà valutare i nuovi motivi, dando conto della loro valutazione nel procedimento e le udienze già fissate dovranno essere rinviate. Inoltre ...

PRESIDENTE. Onorevole Siniscalchi ...

VINCENZO SINISCALCHI. ... i nuovi motivi condurranno certamente, in molti

casi, ad annullamenti, per compiere questo anomalo supplemento di valutazione del fatto.

C'è da chiedersi a chi giovi tutto ciò. Vi sono situazioni particolari? Se si fosse trattato di questo, probabilmente, non avremo nemmeno contrastato tanto il provvedimento in esame ed avremmo fatto in modo ...

PRESIDENTE. Onorevole Siniscalchi, dovrebbe concludere!

VINCENZO SINISCALCHI. ... che tali situazioni finalmente ricevessero una soluzione *ad personam*: piuttosto che irrompere nel sistema in questo modo, provocando un ulteriore elemento di collasso, sarebbe stato molto meglio fotografare la situazione!

Ecco perché invitiamo i colleghi a riflettere in maniera particolare sugli effetti devastanti dell'articolo 11.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, un minuto sarà più che sufficiente per stigmatizzare fermamente l'atteggiamento della maggioranza.

In relazione alla norma transitoria di cui ci stiamo occupando, il messaggio presidenziale contiene censure forti e decise. Rispetto ad esse, la maggioranza non ha operato alcuna modifica del testo al nostro esame, se non inserendo in esso l'irrilevante inciso: « dalla data di entrata in vigore della presente legge » (riferito ai motivi che possano essere presentati nella fase transitoria).

Noi riteniamo che l'atteggiamento di assoluta chiusura della maggioranza riguardo alle osservazioni presidenziali dovrebbe avere, per rispetto istituzionale, una motivazione parlamentare e politica, che finora è mancata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 11.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti .....</i>	431
<i>Maggioranza .....</i>	216
<i>Hanno votato sì .....</i>	204
<i>Hanno votato no ..</i>	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 11.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti .....</i>	437
<i>Maggioranza .....</i>	219
<i>Hanno votato sì .....</i>	200
<i>Hanno votato no ..</i>	237).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Kessler 11.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Onorevoli colleghi, con questo emendamento vorremmo evitare che le disposizioni contenute nella proposta di legge che stiamo esaminando si applichino anche ai procedimenti già in corso presso la Corte di cassazione; come ci ha segnalato il Capo dello Stato e come è stato ribadito dall'onorevole Siniscalchi, la proposta di legge che state per approvare porterà ad una devastazione della Corte di cassazione.

Sarà difficilmente sopportabile per la Corte fare fronte allo snaturamento delle sue funzioni, che le viene imposto dal provvedimento, nonché difendersi dal-

l'enorme appesantimento di carico di fascicoli e faldoni processuali che le verranno scaricati addosso.

Cito testualmente il Capo dello Stato quando affermo che tutto questo è aggravato dalla norma transitoria che prevede l'applicabilità anche ai procedimenti pendenti delle nuove disposizioni che ampliano i casi di ricorso per cassazione.

Non ha, invero, alcun senso, neppure nella vostra ottica, estendere l'enorme ampliamento del tema *decidendum* anche ai processi che già si trovano incardinati in cassazione, perché se posso capire — ma non condividere — che a una delle parti o a tutte sia stato negato il grado di appello e quindi voi vogliate in qualche modo compensare questa negazione mediante un allargamento della cognizione di cassazione, tuttavia non si capisce perché tale estensione debba riguardare anche quei processi pendenti che hanno già passato il vaglio di due gradi di giudizio. Questo è davvero — così come dice il Capo dello Stato — un aggravamento degli effetti già negativi della legge!

Forse, però, una ragione c'è (o, così come suggeriva l'onorevole Siniscalchi, ve ne è più d'una). Infatti, ricordo che, nel corso della prima lettura alla Camera della proposta di legge, intervenne l'onorevole Previti, negando che la stessa potesse in qualche modo riguardarlo o favorire una sua condotta processuale.

Ebbene, proprio questa norma transitoria che vogliamo modificare per salvare quel poco che ancora è salvabile della Corte di cassazione, in realtà, potrà essere ben sfruttata da imputati come l'onorevole Previti, che hanno pendente un processo in Cassazione su un tema *decidendum* ben definito e che, grazie a questa norma transitoria, potranno allargare a dismisura il tema *decidendum* anche ad altre prove *(Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia)*. L'onorevole Previti, come tanti altri, potrà lavorare per sfuggire al processo e per arrivare celermente alla « morte » del processo stesso per prescrizione, i cui termini, peraltro, sono stati accorciati da una recente legge approvata da questo Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, nel chiedere di poter sottoscrivere l'emendamento in esame, vorrei svolgere due rapide considerazioni. Questa norma transitoria, oggettivamente, ha il sapore dello scandalo. Già è uno scandalo che si discuta in questi ultimi giorni di legislatura un provvedimento che avrebbe meritato maggiore approfondimento. Noi non abbiamo obiezioni in linea di principio a rivedere e riformare in maniera sistematica il regime delle impugnazioni (lo ha detto a luglio il collega Fanfani, che ha autorevolezza e competenza in questa materia). Tuttavia, siamo davvero avviliti perché — qui sta lo scandalo — ancora una volta, in questo Parlamento si discute di un provvedimento così importante ma che nasce da vicende giudiziarie di qualcuno.

Lo si fa nella fase di scioglimento del Parlamento. Credo che in nessuna democrazia al mondo vi siano situazioni e precedenti di questo genere! Altro che riforma della giustizia in favore dei cittadini, di tutti i cittadini! Con queste leggi *ad personam* la giustizia è vilipesa. Quando l'idea di giustizia veniva degradata, i greci parlavano di *hybris*, riferendosi al confine oltrepassato, alla misura superata, all'eccesso di forza, alla dismisura. Nella dismisura — diceva Platone — sta l'origine di ogni male e questo è un male grave che voi fate al paese ed alla giustizia (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Previti. Ne ha facoltà.

CESARE PREVITI. Sono anch'io con Platone. La dismisura è all'origine di ogni male ed è la vostra dismisura! L'onorevole Kessler, o killer, non so come si chiami (*Proteste dei deputati del gruppo dei De-*

*mocratici di sinistra-L'Ulivo*)... Insomma, questo signore non sa nulla del mio processo e quindi non può sapere...

RENZO INNOCENTI. Si vergogni!

PIERO RUZZANTE. Sono insulti! Vergogna!

PRESIDENTE. Onorevole Previti, rivolgendosi ad un collega, la prego...

CESARE PREVITI. ... se la norma riguarda il mio processo (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Previti, ma credo che sarebbe...

CESARE PREVITI. Non conosco il suo nome e non lo voglio conoscere (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PIERO RUZZANTE. Smettila!

PRESIDENTE. Onorevoli Colleghi! Onorevoli colleghi, vi prego! Un attimo di silenzio!

ALFONSO GIANNI. Vergogna!

CESARE PREVITI. Stai zitto! Stai zitto!

PRESIDENTE. Un attimo di silenzio, onorevoli colleghi! Sto parlando con l'onorevole Previti (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)! Ho detto di fare silenzio, perché sto parlando con l'onorevole Previti!

Onorevole Previti, lei ha usato, nei confronti di un collega, un termine che non posso accettare. Quindi, la prego di scusarsi con l'onorevole Kessler (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

ANTONIO LEONE. E quello che dicono loro ?

PRESIDENTE. Mi spiace ma « killer » non si può dire (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*) !

CESARE PREVITI. Signor Presidente, se lei trova questo termine inappropriato, mi scuso con lei e con l'Assemblea ma non con l'onorevole — come si chiama? — Kessler (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

In questa Assemblea, per cinque anni sono stato aggredito a sproposito (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*) e rifiuto queste forme di aggressione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e Alleanza Nazionale*) ! Quella di oggi è particolarmente gratuita ! Presso la Corte di cassazione pendono 90 mila ricorsi (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)... Pendono 90 mila ricorsi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e Alleanza Nazionale*) !

LUIGI OLIVIERI. Pensa ai soldi che hai, all'estero e in Italia !

CESARE PREVITI. Credo che l'onorevole Kessler, e magari tutti voi, sareste soddisfatti se fosse escluso solo il mio (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*) !

Questa è una vergogna ! È una vergogna (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*) ! Siete aggressivi contro una persona (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*) ! Siete voi che volete le leggi *contra personas*, non io, non noi quelle *ad personam* !

Questa legge non mi riguarda e lo so io, perché conosco il mio ricorso ! Uscirò da questa vicenda a testa non alta ma altissima ! Lo so già (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*) !

Nel frattempo, si saranno coperti di vergogna coloro i quali mi hanno aggredito gratuitamente (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*), senza nulla conoscere dei processi che mi riguardano, se non le aggressioni mefitiche di una certa stampa, che le ha fatte per ragioni che non sono certo di giustizia (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*) !

Ecco perché sento il dovere di intervenire, perché mai come questa volta sono chiamato in causa a sproposito su una legge che è giusta, sacrosanta, ben fatta e non mi riguarda (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e dell'UDC Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (CCD-CDU)*) !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Kessler 11.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	445
Maggioranza .....	223
Hanno votato sì .....	202
Hanno votato no ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Finocchiaro 11.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	444
Maggioranza .....	223
Hanno votato sì .....	198
Hanno votato no ..	246).